



Regia Regia Federico Bondi e Clemente Bicocchi - **Origine** Italia, 2015
Distribuzione Ardaco Productions - **Durata** 50' - **Dai** 10 anni

Firenze, via delle Casine: Scuola Pestalozzi, detta La Città dei Ragazzi, una scuola statale "unica al mondo", progettata e fondata da Ernesto Codignola.

Il film è il racconto per immagini dell'ultima settimana di scuola di una quinta elementare.

È la fine di un percorso di crescita. I bambini dovranno lasciare la loro vecchia scuola, separarsi, andare verso un futuro ignoto. Nuovi compagni, insegnanti nuovi, nuove materie di studio. Emergono emozioni, ricordi, timori per un'armonia che si incrina.

Paura di un mondo ancora misterioso, "le scuole medie", e contemporaneamente curiosità, desiderio.

Scorrono veloci frammenti di vita. Le attività quotidiane, le parole inventate alla lavagna, i giochi in teatro, quelli in cortile, abbracciarsi, correre, ridere; si giurano amicizie eterne, si ascolta in cuffia la canzone in cui Vasco Rossi canta «Voglio trovare un senso a questa vita», si assiste alla proiezione di Nuovo cinema Paradiso.

Fino alla gita finale al mare di tre giorni, con pernottamento fuori casa, classico rito di passaggio, metafora del passaggio dall'infanzia all'adolescenza.

E tutti insieme infine, spettatori tornati bambini e scolari, leggiamo commossi la lettera d'addio dei due maestri.

Realizzato nel 2011, esce finalmente questo bel documentario girato nella Scuola città Pestalozzi, fondata nel 1945 dal pedagogista Ernesto Codignola. Il titolo richiama una disciplina inserita nel programma di questa particolare scuola statale sperimentale, in cui alunni e insegnanti partecipano alla gestione dell'istituto e alla realizzazione di progetti di didattica laboratoriale. E a rischio, sventato, di chiusura.

Federico Bondi, l'autore di *Mare nero*, e Clemente Bicocchi, hanno trascorso l'ultimo mese di scuola insieme ai bambini dell'ultimo anno, vicini al grande salto verso la scuola media, e ai loro due maestri, Matteo Bianchini e Paolo Scopetani; hanno subito deciso di «fare un film non sulla Pestalozzi, ma grazie alla Pestalozzi», con l'intenzione di «stimolare una riflessione, di riportare la scuola alla sua dimensione sociale e culturale, ponendo l'attenzione sulla centralità degli affetti nei processi educativi».

Un cinema verità, cinquanta minuti di rapido montaggio di momenti di vita per immergerci nel mondo dell'infanzia, ormai lontano se non proibito agli adulti. Un mosaico di voci e di volti, nessuna voce narrante, nessuna tesi da dimostrare o progetto da comunicare, se non quello di vivere insieme ai bambini, coi loro tempi, i loro modi, un momento cruciale, la conclusione dell'infanzia e l'ingresso in un'età più complicata. Nessun protagonista, nessun comprimario, nessuna vicenda che emerge.

La mdp entra con la massima naturalezza, si fa piccola tra i piccoli, li pedina, cattura i loro

giochi, i loro sogni, li spia nei loro dialoghi, nelle confidenze, nei loro smarrimenti nel bosco durante la gita, nei loro stupori durante la proiezione di *Nuovo cinema Paradiso* (Ennio Morricone ha concesso il brano *Infanzia e Maturità*); i loro contatti fisici, le reciproche rivelazioni durante l'ora settimanale di "Educazione affettiva": «*Io non voglio andare nel futuro*», scrive Giulia in un tema, *Un senso* di Vasco Rossi, ascoltata in cuffia, canticchiata, commentata.

I bambini vivono il disorientamento prodotto dalla scoperta del tempo che passa e non si può fermare, il dover vivere in un'atmosfera sospesa e lasciare le proprie certezze. Protagonisti diventano l'emotività, il filo rosso degli affetti. Tutto è raccolto senza mediazioni e riflessioni



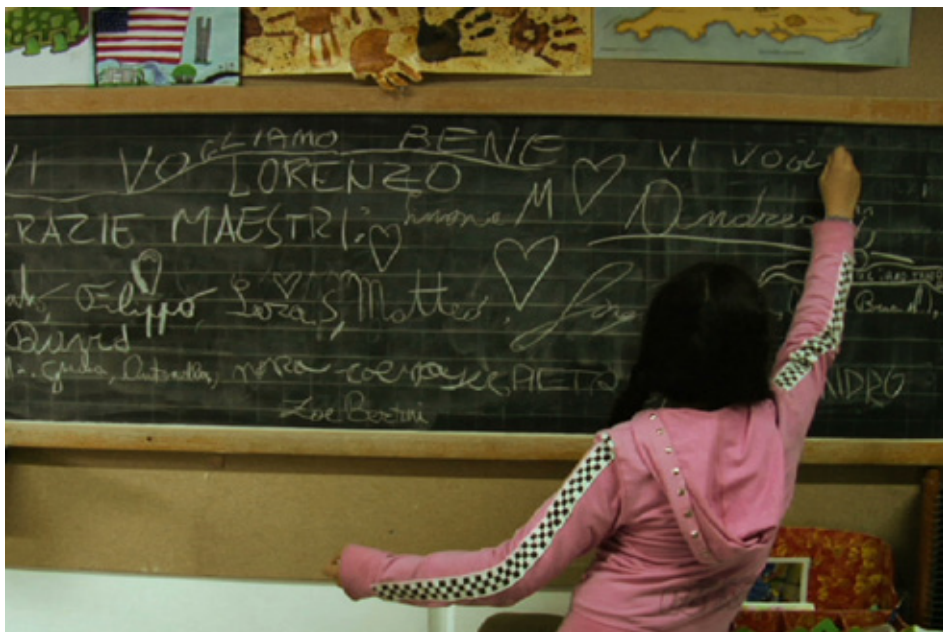
adulte. Un film che non teme il sentimento intrecciando verso la fine scene da *Nuovo cinema Paradiso* ai filmini girati in cinque anni di scuola insieme, con i bambini nei loro grembiolini azzurri a testimoniare il cammino percorso.

Nell'apparente frammentarietà caotica iniziale della rappresentazione si fa chiaro il progetto di un lavoro che sembra frutto di improvvisazione, spontaneità, affidato a una sorta di domino di immagini e di suoni che si richiamano a catena: seguire il movimento degli affetti. E la modalità

espressiva scelta, si scopre lentamente, è straordinariamente coerente all'obiettivo, ossia la rappresentazione del caos emotivo di una delicata età di passaggio.

«Un film non per bambini, ma per tornare bambini», dice un insegnante. E tutti torniamo, commossi, in quinta elementare durante la lettura, in chiusura, del messaggio gramsciano contenuto nella lettera d'addio dei due maestri, che esortano a ricordare «perché non c'è peggior tradimento di quello di non ricordare».

Carla Delmiglio



Elementi per la discussione / suggerimenti didattici

- Il film (docufilm) fotografa alcuni momenti di vita dei bambini di una quinta elementare negli ultimi giorni di scuola. Secondo te, esprime bene il senso d'incertezza, il clima di "sospensione del tempo", quasi una parentesi ferma tra un mondo conosciuto e amato e il nuovo misterioso ambiente della scuola media?
- Lasciare amici, insegnanti, luoghi ormai noti per un futuro tutto nuovo ha inquietato anche te o ha prevalso il desiderio di rinnovamento, la fretta di crescere, di diventare grande?
- Il film non racconta una storia, vuole farci partecipare alle emozioni contrastanti che i bambini vivono in un momento di passaggio. Ci riesce? O è difficile da seguire, perché le immagini, i volti, gli ambienti mutano velocemente, si susseguono in un montaggio secco, quasi a comporre un domino?
- Questa frammentarietà, secondo te, è casuale o è una scelta dei due registi?
- È stato girato nel 2011. Ti riconosci in questo mondo o la scuola è già cambiata?
- La "Città dei Ragazzi - Pestalozzi" è una scuola particolare, "sperimentale". Esiste solo a Firenze, dal 1945. Compie 70 anni. Ricercale la storia e ciò che la rende "diversa". Chi era Ernesto Codignola, il suo fondatore? E Enrico Pestalozzi, a cui è intitolata?
- Tra le materie di insegnamento in questa scuola esiste l'ora di "Educazione affettiva". Per imparare cosa? A stare con gli altri, a fare gruppo, a esprimere le proprie paure, a...? È così importante quest'aspetto, aiuta a imparare anche le altre materie? Grammatica, matematica, lingua italiana, storia... oppure?
- Approfondisci, se vuoi, il problema dei rapporti tra apprendimento e affettività. C'è un libro, un *best seller* del 1994, sull'argomento: *Intelligenza emotiva*, di David Goleman.
- Altri film hanno raccontato la scuola. Il famoso *Essere e avere*, del 2002, di Nicolas Philibert, racconta un anno di vita di una classe nella sperduta campagna francese. Diversa la dimensione temporale scelta, diverso il linguaggio. Lì si raccontano molte storie.
- Conosci altri film sulla scuola? Cercali.